

CIRCOLARE N. 7

IMPOSTE

L'AFFRANCAMENTO DELLE RISERVE PREMIA LA DISTRIBUZIONE AI SOCI

SOSTITUTIVA DEL 10% IN QUATTRO RATE ANNUALI DA GIUGNO 2025 A GIUGNO 2028

Affrancamento riserve in sospensione, l'imposta del 10% genera vantaggi in caso di successiva distribuzione ai soci. Se la riserva è destinata a permanere nel patrimonio o ad essere utilizzata per la copertura di perdite, meglio non aderire al provvedimento.

AFFRANCAMENTO CON IMPOSTA AL 10%

Nella chiusura dei bilanci è opportuno che le imprese valutino l'opportunità dell'affrancamento straordinario dei saldi attivi di rivalutazione e delle riserve in sospensione di imposta previsto dall'articolo 14 del Dlgs 192/2024. La norma consente di eliminare il regime di sospensione per le riserve che erano già iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2023 e che sono ancora esistenti nel bilancio successivo, pagando un'imposta sostitutiva dell'Ires/Irpef e dell'Irap del 10%.

Chi si avvarrà dell'affrancamento, che può riguardare anche solo una parte delle riserve, dovrà versare la sostitutiva in quattro rate annuali senza interessi alle scadenze di versamento dell'Ires/Irpef da giugno 2025 a giugno 2028. L'affrancamento, che dovrà risultare dal quadro RQ del modello Redditi 2025, si perfeziona con la presentazione di tale dichiarazione (relazione al Dlgs 192/2024) e, secondo quanto fu indicato per precedenti affrancamenti (circolare 33/E/2005), i relativi effetti retroagiscono al 1° gennaio 2025. Ciò significa che potranno essere affrancate anche le riserve distribuite prima del pagamento dell'imposta, purché dopo il 31 dicembre 2024.

TEST DI CONVENIENZA

L'affrancamento elimina, in capo alla società, la tassazione che scatta in caso di distribuzione della riserva o di altri utilizzi che comportino il realizzo della sospensione. Per i soci, la distribuzione della riserva affrancata (equiparata a riserva di utili) è tassata nelle società di capitali come un dividendo, mentre non comporta alcuna imposizione sui soci di società di persone o di capitali trasparenti (oltre che per gli imprenditori individuali) in quanto l'affrancamento equivale ad una tassazione per trasparenza e genera un incremento del costo fiscale della partecipazione (poi ridotto dalla distribuzione).

La convenienza ad avvalersi dell'affrancamento va ricercata alla luce degli utilizzi successivi delle riserve. Avranno interesse a pagare il 10% le società che devono procedere, nel corso del 2025 o in anni immediatamente successivi, a distribuire la riserva ai soci (ricordando, però, che l'affrancamento dei saldi di rivalutazione non elimina i vincoli civilistici alla loro attribuzione ai soci che vanno dunque rispettati).

Lo Studio resta disposizione per qualsivoglia ulteriore delucidazione possa occorrere.

Cogliamo l'occasione per porgere

Distinti saluti